

Ciclismo: Giulio Ciccone vince in solitaria la tappa in Valle d'Aosta, terzo successo in carriera

CicCogne

La rivincita dopo il Blockhaus
"Più forte delle critiche"
Il sogno di conoscere Madonna
e la passione per il canto

IL PERSONAGGIO

DANIELA COTTO
INVIATA A COGNE

Dall'inferno del Blockhaus al Gran Paradiso. È la favola di Giulio Ciccone che a 18 chilometri dal traguardo si alza sui pedali e attacca. Ha le gambe buone, l'aria di montagna e il rilassante verde di Cogne lo spingono sulla salita della Valle d'Aosta che lo applaude come un figlio. Così, davanti a una folla colorata, tra biciclette costruite in modo artigianale, tricolori e passione, si prende la rivincita dopo la giornata nera del Blockhaus, una settimana fa. «Una mazzata perché arrivata in casa. E poi ci sono state le critiche,

L'Italia del ciclismo dopo due vittorie e la prova di Nibali a Torino rialza la testa

troppe. Ma qui ho pedalato a testa in giù e ho riso. Sì, l'importante è ridere. E anche se mi arrabbio, il giorno dopo mi sveglio con la grinta di sempre e torno me stesso». Ecco il re della quindicesima tappa, ragazzo con valori solidi, «e la dedica è per mamma e papà, per Marco e la mia ragazza che mi è stata vicina». Vince in solitaria, come nel Giro del 2016 (da Campi Bisenzio a Sestola). E si scioglie in un pianto liberatorio, gioia e rabbia per un'impresa a lungo inseguita. È il suo terzo successo alla corsa Rosa, il secondo fu nel 2019 a Pontedilegno su Jan Hirt.



La gioia di Giulio Ciccone, 27 anni di Chieti sul traguardo della 15ª tappa del Giro d'Italia, la Rivarolo Canavese-Cogne. Per l'abruzzese è il terzo successo alla Corsa Rosa dopo quelli del 2016 e del 2019. L'ultima vittoria, al Trofeo Laigueglia nel 2020

«Civoleva. Arriva dopo un periodo sfortunato». Guascone con la passione del canto, tra i suoi sogni c'è quello di conoscere Madonna (stesso cognome). Ha superato momenti difficili per i problemi di salute della mamma, a cui aveva dedicato il trionfo del Laigueglia nel 2020, e nei mesi scorsi ha combattuto con il Covid, la bronchite, gli antibiotici e quella febbre che non passava. «Negli ultimi chilometri mi sono tornati in mente mille pensieri. Ma soprattutto mi sono goduto la gente e ho riassaporato belle sensazioni».

L'Abruzzo gioisce con lui e Maurizio Formichetti, l'organizzatore della tappa del Blockhaus, si commuove davanti alla tv per la magia dell'enfant du pays. «Se lo merita, ha avuto davvero tanti problemi. Lo conosco da quando era ragazzo, si allenava spesso sulla Maiella».

Dopo la premiazione arrivano anche i complimenti del compagno di squadra (Trek Segafredo) Juan Pedro Lopez, lo spagnolo che per due settimane è stato in maglia Rosa, ora

sulle spalle di Richard Carapaz: «Sono contento per Giulio, ha lavorato tanto per me».

L'Italia del ciclismo, che sabato sulla salita di Superga si è goduta lo spettacolo offerto dai veterani Nibali e Pozzovivo, rialza la testa. Il paragone con lo "Squalo" torna sempre quando si parla di Ciccone. «Io come Vincenzo? No, siamo molto diversi e poi è una responsabilità grande. Comunque sono convinto che mi non manchi nulla per essere competitivo. Ma a volte la vita ti mette i bastoni tra le ruote». Poi la riflessione sulla situazione generale. «Quando affrontiamo Pogacar e Roglic so che hanno una marcia in più, sono di un'altra categoria. Dalla Tirreno in poi per me è stato un anno no e sono arrivato al Giro a farli spenti». Ieri, invece, ha acceso le luci e ha ritrovato speranza. Domani si entra nell'ultima settimana, ci sono le montagne e il Giro si fa duro. Ciccone è pronto e sogna il bis. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ORDINE D'ARRIVO E CLASSIFICA

Oggi riposo con Carapaz in maglia rosa Domani si parte da Salò, arrivo all'Aprica

L'ordine di arrivo della 15ª tappa Rivarolo Canavese-Cogne di 178 km: 1. Giulio Ciccone (Ita) 4h37'41"; 2. Buitrago (Col) +1'31"; 3. Pedrero + 2'19"; 6. Covilli (Ita) +5'08"; 7. Tesfazion (Eri) +5'27". La classifica: 1. Ri-

chard Carapaz 63h06'57"; 2. Hindley +0'07"; 3. Almeida +0'30"; 4. Landa +0'59"; 5. Pozzovivo +1'01"; 8. Nibali +2'58". Oggi riposo. Domani 16ª tappa Salò-Aprica di 202 km (11,15 Rai-sport/Rai2/Eurosport). —

Volley: Champions alle turchi, futura squadra della stella azzurra

Ultima danza senza gioia Egonu lascia Conegliano

IL RETROSCENA

ANGELO DI MARINO

L'ultima danza. Paola Egonu lascia Conegliano dopo aver vinto tutto con la maglia dell'Imoco: la più forte di tutte ha scelto di andarsene, una decisione presa da tempo, e vestirà la maglia del VakifBank Istanbul. Proprio quella della squadra che ha spezzato l'ultimo sogno, schiacciando 3-1 le venete nella Superfinal di Champions League giocata ieri sera a Lubiana. Una sorta di sliding doors per la pallavolista che è diventata icona dello sport azzurro e che anche da sconfitta ha tirato fuori una prestazione da incorniciare, mettendo a segno 39 punti contro le turchi. Egonu è la stella del nostro vol-

ley al femminile e resta il punto di riferimento della nostra nazionale campione d'Europa in carica, ma dopo l'estate zepa di impegni internazionali Paola lascerà la sua Conegliano. «Sarò sempre grata all'Imoco - dice -, la mia squadra. Amo la pallavolo, soprattutto per quello che riesco a trasmettere alle persone che mi guardano. Penso alle bambine che mi vedono giocare e che poi dicono di voler diventare come me. Ora vorrei vincere i Mondiali e anche le prossime Olimpiadi».

Da come parla traspare l'orgoglio per quello che è riuscita a costruire nella vita, ma anche una eleganza mista a timidezza con la quale racconta dei suoi successi. Un modo di essere che ne fa una persona speciale prima ancora che una fuoriclasse della pallavolo. Lei che ha unito i mondi da portabandiera dell'Europa alle Olimpiadi

UOMINI

Anche Trento si deve inchinare coppa allo Zaksa

Niente da fare per l'Itas Trentino nella finale di Champions League giocata a Lubiana. Troppo forti i polacchi dello Zaksa bissato il successo della scorsa edizione, quando nella Superfinal batterono a Verona sempre l'Itas. Secco il punteggio di ieri sera: 3-0 (25-22, 25-20, 32-30). Tra i polacchi, eccezionale la prova di Kamil Semeniuk (27 punti), autentico uomo partita. —



Paola Egonu, 23 anni, ha segnato 39 punti nella finale

di Tokyo un anno fa. Vestita di bianco a reggere la bandiera olimpica nella cerimonia di apertura dei Giochi più difficili di sempre, ma anche quelli più carichi di significati della storia: «È stata un'emozione a dir poco incredibile, una esperienza che una persona vive solo una volta nella vita. Mi ha fatto capire quanto è grande il mondo dello sport. Sarò sempre gra-

ta per essere stata scelta per questo ruolo». Paola Egonu e le Pantere adesso si salutano, nella perenne ricerca dell'essere umano di trovare nuovi stimoli e superare ogni frontiera. «Cosa vorrei trovare nel mondo? La sensibilità, che significa accettare chiunque senza diversità». Per la più forte di tutte non sarà mai l'ultima danza. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE PILLOLE



Serie B: ora sfida al Pisa Monza vince e va in finale

Come all'andata il Monza vince 2-1 contro il Brescia e conquista la finale playoff promozione della Serie B. Giovedì la squadra di Stroppa (foto) ospiterà il Pisa.

Basket: playoff scudetto Sassari in semifinale

Sassari batte Brescia 98-95 in gara-4 dei quarti e vola in semifinale playoff: ora sfiderà Milano.

Ciclismo under 23

Scontro in volata, un morto
Tragedia al Trofeo di Castelfidardo (Ancona), gara di ciclismo under 23. In una zona non transennata, durante la volata, il 23enne corridore Nicola Venchiarutti ha investito il ds della Viris Stefano Martolini, 41 anni. Martolini è morto sul colpo.